

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: "DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa all'è
che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, Salmo 132.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per Trieste (a domicilio) e mandare in austro-ungarica (franco di posta):
Anno I. L. — Semestre L. 50.
Per l'Estero: Anno franchi 10. — Semestre franchi 5.
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Aut. Jakic

Il giornale, ogni settimana, è edito e recato in
Riviera di Trieste.

INSERZIONI

In IV pagina e so di là la linea, in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Camparile N. 9.

MONDO SLAVO

Trieste, 16 agosto.

Il principe Ferdinando è ritornato a Sofia, dove la situazione è assai diversa da quella che aveva lasciato. Anzi tutto non v'è più Stambulov. Con Stambulov è sparito il più brutale rappresentante d'una politica antislava ed antinazionale: l'uomo il più esoso, che aveva la Bulgaria, ma che pur lo si aveva saputo imporre colla corruzione e colla violenza. Alla testa del partito di Stambulov sta ora Petkov, una nullità assoluta. Un uomo, che in pubblica piazza venne schiaffeggiato da un giornalista e non ebbe la dignità di reagire. È un partito, che da sé non può nulla; se non è al potere, non è in istato di reggersi. È per ciò che cerca d'ingraziarsi il principe e sopra tutto lusinga le passioni dell'esercito. Tutto però gli sarà inutile: il principe ha subito tante lezioni, che dato, che resti — non gli verrà più la voglia di fare alcunché contro i desideri della Russia.

L'altro grande cambiamento trovato dal principe riguarda la deputazione, e quindi il complesso della situazione politica. È una situazione, che interessa l'Europa tutta, la quale istintivamente intuisce, che dalla Bulgaria verrà quella scintilla, donde si svilupperà il grande incendio. Da ciò le tante contraddittorie notizie, che si divulgano da Sofia sulle intenzioni del principe; da ciò tante interviste, le quali più che schiarire, offuscano. L'errore grande consiste nel dare troppa importanza alla persona del principe. La sua volontà non influirà minimamente sui destini della Bulgaria, né in Russia pensano troppo alla sua persona. I Bulgari poi lo riguardano più che altro come un oggetto da parata. La Russia ha ottenuto quello che voleva. Il paese, a mezzo della deputazione, ha detto: mea culpa! Oggi è impossibile in Bulgaria un governo contro la Russia. Il principe è tutto contento dei risultati ottenuti dalla deputazione, poiché spera che in questo modo potrà essere riconosciuto. Egli stesso poi fa il possibile per esserlo e per ricevere un'occhiata benevola dalla Russia. In onta ai sentimenti cattolici della madre e della moglie egli è pronto a superare tutti i scrupoli della coscienza e fare che suo figlio Boris sia ribattezzato nella religione ortodossa. A che cosa non è pronto? La Russia però non gli presta troppa attenzione. Anche a Vienna parlano oggi diversamente. Una volta egli era il profeta: oggi dopo l'alleanza russo-francese l'intonazione è mutata. Basta leggerne il comunicato uffizioso del „Fremdenblatt“.

Anche a Vienna vogliono il rispetto dei trattati come a Pietroburgo: né più, né meno. Se il principe crede che essi potrebbero per lui ortare le suscettibilità della Russia, s'inganna: è specialmente questa suscettibilità che essi vogliono rispettare. In una parola la Russia oggi domina la situazione in Bulgaria e nessuno pensa a contestargliela. Il principe viene del tutto in seconda linea: però, resta sempre un usurpatore. Adesso va a Vrana per meditare sulla propria situazione, poco invidiabile. Ci sono di quelli i quali pensano che la *sobranje* in ottobre getterà un jò di luce su questo cielo fosco. S'ingannano. L'ultima parola spetta al fucile, che oggi si fa sentire in Macedonia, per assuffare intanto le orecchie dell'Europa. Ferdinando può per questo breve tempo giocare la parte di principe: al momento psicologico sparirà senza che alcuno vi pensi o se ne interessi.

Di fronte agli avvenimenti, che si svolgono nell'Oriente — gli altri di natura interna, perdono la loro importanza. Se non ci fosse la Bulgaria — le elezioni dietali della Boemia avrebbero nel giornalismo un altro posto. Pure noi dobbiamo seguire il movimento elettorale di quel popolo fratello, popolo forte, antesignano della coesione slava nella monarchia. Per oggi ci basti registrare che i giovani Cechi non vogliono compromessi. E coll'eliminazione dei vecchi, ch'essi vogliono conseguire in fretta l'unità del partito nazionale ceco.

Uno sguardo retrospettivo

L'„Istria“ di Parenzo getta uno sguardo retrospettivo sul passato, e constata che ha „perduto molto terreno“, nel mentre noi — suoi avversari — abbiamo „fatto sempre nuovi progressi“. Ed è vero. Se però l'„Istria“ è sincera nel constatare questo fatto inoppugnabile, non lo è, allorché, ne indaga le ragioni. — Le proprie sconfitte e le nostre vittorie essa le attribuisce soprattutto all'inerzia, che come una maledizione pesa sul suo partito.

Nello scrivere in quel modo il foglio di Parenzo dà segno di molta abnegazione, giacché ci vuole pure una forza morale per riconoscere i propri torti. Noi anche crediamo che il partito italiano dell'Istria abbia commesso non pochi sbagli e che questi abbiano anche la propria parte nelle sue sconfitte. Però non fu né inerte, né apatico, come vorrebbe l'„Istria“: fu anzi attivo e prepotente. Altri non i suoi sbagli: essi

sono quasi inerenti al suo programma iniquo; essi ne sono una conseguenza morale.

Ma però i suoi sbagli hanno avuto una parte nelle sconfitte, non ne hanno avuto la principale. Gli Italiani hanno perduto molto terreno e noi abbiamo fatto sempre nuovi progressi: per virtù della nostra causa, in forza della nostra idea. Se noi possiamo ospitare i nostri uomini fossero stranieri, se la nostra nazione fosse senza storia, senza civiltà, senza nome — cose tutte che ci dice l'„Istria“ — noi non avremmo fatto progressi. Ma li abbiamo fatti perché siamo figli di questa terra, come lo sono gli Italiani, e per di più siamo in maggioranza. Li abbiamo fatti, perché è gloriosa la nostra storia. Quando una parte degli attuali popoli civili gemevano nelle barbarie, noi avevamo già uno stato civile, potente, florido, rispettato. E all'eroismo dei nostri padri che deve ringraziare tutta l'Europa, se non fu vittima delle orde turchesche e se tutta la cultura non perì sotto l'invasione turca. Noi abbiamo il nostro nome, raro e splendido; abbiamo la nostra civiltà, come lo dicono le nostre lettere, le nostre arti, i nostri istituti, i nostri uomini; come lo dice la vostra opposizione, che combattiamo contro di voi. Voi, barbari, vorreste tenerci oppressi; noi, civili, vogliamo liberarci dalla vostra oppressione. Alla nostra civiltà appartiene l'avvenire; la vostra invece deplorabilmente decede. Se voi ignorate i progressi dello slavismo, se non studiate — tacete. O forse, perché voi ignorate una cosa, essa non deve esistere?

Se l'„Istria“ avesse fatto in ordine il suo esame di coscienza, altrimenti avrebbe formato il suo sguardo retrospettivo. Essa si sarebbe convinta che i nostri progressi sono effetto della nostra idea, che è l'idea nazionale, che è l'idea della libertà e della civiltà.

Essa però spera nell'avvenire e crede di vedere un risveglio nel proprio partito: desidera soltanto che sia una tappa, ma non un punto fermo. Noi non saremo così crudeli da lacerare il velo delle sue illusioni. Se crede però d'arrestare le proprie sconfitte e le nostre vittorie, s'inganna. Non v'ha forza, che possa arrestare la nostra idea: essa atterrerà tutte le barriere, compresa quella del gruppo italiano a Vienna. Noi dobbiamo progredire fino alla vittoria finale del nostro programma; fino a che cessi in Istria la divisione tra nazionalità dominante e nazionalità dominata.

Come noi la pensiamo più concretamente sui nuovi piani del partito italiano, lo abbiamo detto nell'ultimo numero. L'„Indipendente“ ha voluto riguardare il nostro articolo, chiamandoci il

più avanzato degli organi avversari, nel mentre del nostro articolo dice che è scritto con una certa calma. Come vanno d'accordo questi due termini? Noi non siamo né più, né meno avanzati: nei nostri reclami non ci possono essere comparativi. Noi vogliamo giustizia; e questa non è, e non può essere che una. Se il nostro recente articolo in quanto alla forma fu scritto con una certa calma — quelli, che lo precedettero furono ancora più calmi. Tutte le volte, che ci siamo occupati delle nostre questioni, abbiamo detto agli Italiani: unitevi a noi contro il comune nemico, che è il tedeschesimo. Alle nostre parole non fu dato ascolto, per cui oggi diciamo: Noi siamo tanto forti da poter lottare sia contro gli Italiani, che contro i Tedeschi. All'infiltrazione teutonica noi espremo resistenza: se lo potrà in generale l'elemento italiano, è un'altra questione. Per intanto dobbiamo aggiustare i nostri conti col partito italiano, con coloro, che credono di poter insultarci ed offenderci, come lo fa l'„Istria“. Si cullò nell'illusione della scossa del suo partito. Se essa ha la coscienza di questa scossa, la chiami convulsione dell'agonia. Il suo partito, tale, quale è, è un partito artificiale, che per necessità delle cose deve perire: è un anacronismo. L'arte medica potrà prolungargli la vita: ma non salvarlo.

L'questa la sola conclusione alla quale sarebbe venuta l'„Istria“, se il suo sguardo retrospettivo fosse stato calmo ed oggettivo.

DECISIONE

In nome di Sua Maestà l'Imperatore

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando in oggi sotto la presidenza dell'I. R. cons. cav. De Defacis, coll'intervento degli I. R. cons. Huber e Dr. Cognolo e del prat. Ag. Dr. Brocchi, quale protocolista, sul reclamo di Antonio Jakic de presentato li 21 Giugno 1895 N. 5176 contro la decisione dell'I. R. Tribunale provinciale in Trieste del 12 Giugno 1895 N. 639 4802, con cui sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato veniva confermato il sequestro della puntata N. 23 Settembre del periodico „Il Pensiero Slavo“ di sabato 8 Giugno 1895 per l'articolo intitolato „Krasno Barba“, siccome costituente gli elementi oggettivi del crimine previsto al § 65 bb. del C. P. in esito alla pubblica pertrattazione tenutasi in seguito a disposizione del 28 Giugno 1895 N. 256 alla presenza dell'I. R. sostituto procuratore di Stato e cons. proc. Vidulich ed in assenza del reclamante Antonio Jakic

ha giudicato.
Viene respinto il reclamo e si tiene ferma la decisione dell'I. R. Tribunale Provinciale dd. 6 Agosto 1894 N. 248/7312 con cui viene confermato il sequestro.
Trieste 19 Luglio 1895

Defacis mp. Dr. Brocchi mp.

MOTIVI

Visto che nell'articolo intitolato „Krasno Barba“ si inneggia e si glorificano le gesta di esso Barba chiamandolo l'Apostolo dell'idea croata, del diritto croato e della solidarietà slava alla sponda dell'Adria.

Visto che nel detto articolo si allude al passato del Barba quale partigiano del risorgimento italiano, e si lascia intravedere come esso Barba intenda di applicare il metodo ed i principi usati da coloro che cooperarono all'unione delle provincie italiane, pure in Croazia, alludendo con ciò manifestamente alle note aspirazioni paslaviste dirette a conseguire la creazione di una grande Croazia unita, la quale porterebbe naturalmente per conseguenza un cambiamento dell'attuale nesso politico dell'impero per cui il detto articolo costituisce gli elementi del § 65 C. P., e trova perciò di respingere il reclamo siccome infondato.
Defacis mp. Dr. Brocchi mp.

Vidulich mp.

Le elezioni comunali a Vienna

I lettori ricorderanno come in seguito al trionfo degli antisemiti nel Consiglio comunale della capitale austriaca e in seguito ai tumulti per la nomina del borgomastro nella persona del Dr. Lueger, loro capo, il Consiglio fu disciolto; né finora si sapeva quando le nuove elezioni sarebbero avvenute.

Da Vienna però si annunzia che finalmente tale data fu stabilita. Tra il 16 e il 18 settembre sono convocati gli elettori del terzo corpo; a pochi giorni di distanza seguiranno le votazioni del secondo e del primo corpo, e nella prima quindicina di ottobre potrà essere insediata la nuova amministrazione.

Non è senza significato il fatto, che — il giorno stesso, in cui si è stabilita ufficialmente l'epoca della grande battaglia tra i cosiddetti liberali ed antisemiti — il ministro dell'interno, e presidente del gabinetto provvisorio, conte Kiernausegg abbia emanato una circolare agli impiegati per invitarli ad astenersi da ogni agitazione partigiana.

Il Governo dichiara nettamente che — rispettando la libertà e l'indipendenza del voto degli impiegati — non intende per altro permettere; che, come avvenne nelle ultime elezioni amministrative di Vienna, essi diano sfogo ai loro sentimenti antisemiti.

— Ci conduca dal generale — disse il vojvoda.

— Non posso, si trova presentemente col delegato veneziano Vittorio Barbaro.

Giorgio si fece largo spingendo lungi dall'uscio il tenente che andò rinculando di alcuni passi.

— Fa luogo, carnefice! — gridò il giovane Danilic stridendo coi denti e sollecito aprendo l'uscio.

In istanza sedeva Rabatta e vicino a lui il veneziano Vittorio Barbaro, mandatiario del generale Pasqualigo.

— Eooolo lì — disse sottovoce il canonico alla vecchia.

Il generale scattò come morso da un serpente.

— Chi si è permesso di entrare? — urlò Rabatta.

La vecchia si scosse, rizzò il capo e con voce tremante, ma con fare energico, rispose:

Dio ne scampi dai Segnani

Racconto storico di Augusto Senoa

(Traduzione dal croato).

IX.

Il mattino del giorno ventente di buon ora il vojvoda Danilic si recò, accompagnato da suo padre, in casa di Clara. Lo strazio sofferto durante tutta la notte, ch'egli passò in un continuo delirio, senza chiudere occhio un solo istante, aveva reso i suoi nervi insensibili alle impressioni esterne e ottuso i suoi sensi. Non vedeva e non udiva nulla, e' incoscio di sé stesso, ma obliquamente seguiva suo padre. Splendeva il sole sull'orizzonte, oppure le tenebre opprimevano la terra? — Era all'ora estate o inverno? — Il giovane Danilic nulla sapeva. I furiosi soldati caotavano col calcio dei fucili per le vie della città le donne, i vecchi e i bambini, ma egli di nulla s'era accorto. Il suo cervello era come pietrificato, e il cuore gli tumultuava impetuoso come la boia di Segas. Saltò le scale e l'uscio dell'abitazione di Clara trovò aperto. Scorreva, quasi rannicchiato in un angolo, di

una stanza, il vecchio, canuto canonico Tvrdivic che fervorosamente, con le mani giunte, biasciava preghiere. Accanto alla finestra stavano il capitano Barbo, Hrejanovic e Homolci, tutti e tre immobili e muti, mentre sul letto sedeva Clara vestita e colla sparsa chioma fluttuante giù per gli omeri. Teneva le braccia strette al seno e fissava gli occhi nello spazio, immobili, senza batter palpebra. Pareva un simulacro di marmo. Di tratto in tratto soltanto le sue labbra si increspavano, scosse da un fremito convulsivo, e le pupille aprigionavano baleni di fuoco, poi giù per le pallide guance le scendeva una lagrime cocente. Clara non articolava parola; non udiva, non vedeva più nulla; entrò il cervello sentiva come un fuoco, come un turbine, e i pensieri, le idee, i ricordi vedea aggirarsi confusamente quasi danzassero una ridda vertiginosa. Il giovane vojvoda si arrestò sulla soglia dell'uscio perplesso e tremante.

— Non è vero ch'egli vive? — Vive? — dite voi — chiese Clara precipitandosi ai piedi di Giorgio — abbiate misericordia! — Vive, vive! — Questo non è altro che un sogno, un'illusione! — Sogno? — sogno? — Dio mio, Dio mio! — Non è sogno, no costoso! — Mi uccisero il padre — mio padre! — Oh! oh! oh! — esordì

boconci sul letto strappandosi i capelli e gemendo.

— Clara! — disse il giovane posandole la mano sulla spalla.

— Non mi toccate, Giorgio! — tutto il mio corpo è una piaga! — proruppe la derelitta sollevandosi alquanto. — Ohimè, misera! — Fossi almeno pazza, fossi morta almeno! — Te prodè — te nostro deoco — nostra stella — amor nostro — te, padre mio, sbranarono i lupi, le tigri... — te masserò il carnefice — il carnefice Rabatta! — Ditemi un po', cotesto uomo ha egli una madre? — Sa egli che sia avere un cuore, e le lagrime le ha vedute, le ha sparse egli mai? Sa egli che cosa sia l'amore filiale? Dio mio!... Me lo uccisero!...

Immobili, muti, cogli occhi in lagrime, fissavano gli astanti la infelice ragazza.

— Lo uccisero? — gridò una voce fioca e straziante sull'uscio della stanza.

Tutti volsero il capo. La vecchia contessa Lucia, curva, cieca, appoggiata al bastone, erasi presentata improvvisamente in istanza come un'apparizione notturna.

— Mi parve di udire delle grida e mi trascinai giù per le scale e tantoni. — Lo uccisero! — Chi mai uccisero — Nicola?

— Oh, nonna, mia buona nonna —

esclamò Clara singhiozzando, e gettandosi disperatamente ai piedi della vecchia contessa, le strinse colle braccia i ginocchi.

— Mi uccisero il padre! — ripeté — Rabatta gli mozzò il capo!... oh, nonna, mia buona nonna!

— Martino? — esclamò la vecchia mandando acuto un grido. Si scosse in tutta la persona e le cieche pupille le si torsero orribilmente. — Dio! e tu dov'eri — dormivi forse?... Ohimè! — Dio mio! Dio mio! — perdonami il peccato — balbettò confusa, e facendosi tre volte il segno della croce si piegò sulla persona non reggendo alla piena del dolore.

Gli astanti si affrettarono a sostenerla.

— Lasciatemi! — gridò la vecchia. — Dov'è mio figlio? Dov'è la sua anima bebedetta? — Conducetemi da Rabatta.

— Ma... contessa... osservò il canonico consolandola.

— Conducetemi da Rabatta! — gridò nuovamente la vecchia, percotendo col bastone il pavimento. Voi, amico canonico, guidatemi e Giorgio... sei tu qui? — Vieni anche tu. Voi altri rimarrete a custodire la mia colombella. Guardatela. Io vo' a prender mio figlio.

Il vojvoda e il canonico presero la vecchia sotto l'ascella per condurla al ca-

mielici in modo troppo dimostrativo. Chi non obbedirà al verbo, venuto ora dall'alto, sarà severissimamente mit aller Strenge punito. Questo è il programma deciso dal ministro non potrà non avere grande influenza sull'esito della lotta elettorale. Insomma, che in molti distretti la differenza tra i due partiti si riduce a pochi voti, ed è qui, soprattutto degli impieghi che i candidati hanno, il maggior assegnamento, specialmente nel secondo corpo.

Per i liberali la posizione si presenta anche più vantaggiosa, in seguito alle discordie scoppiate fra gli antisemiti per la scelta dei candidati e che tutta l'abilità e l'energia del Dr. Lueger non vale a scongiurare.

Pericoloso per gli antiebrei è anche il pronunciamento dei Cechi, così largamente rappresentati a Vienna. Essi formavano finora un corpo ausiliario prezioso per lo schiere del Dr. Lueger, ma il voto dei deputati antisemiti contro il ginnasio di Celje (Cilli) e la deliberazione presa ultimamente di escludere dal Consiglio comunale il Fedlezka (il solo cecho, che ne facesse parte) hanno vivamente irritato i Cechi, che dichiarano di combattere per proprio conto, unicamente per affermarci contro l'esclusivismo dei Tedeschi nazionali.

Sarebbe tuttavia troppo cieco ottimismo voler arrischiare, in base a questi sintomi, delle previsioni favorevoli per i liberali in senso assoluto. Malgrado gli auspici lieti per loro, la lotta sarà accanitissima: il concorso, all'urne non starà al di sotto dell'80 per cento.

Gli elettori iscritti sono oltre 85 mila, ed è realmente ammirabile il vedere come procedano spedite tutte le operazioni relative alla formazione delle liste. I termini legali per l'iscrizione e per i ricorsi sono brevissimi: e basti dire che nelle liste con cui si voterà in settembre, è tenuto calcolo di tutte le variazioni di domicilio, avvenute in principio di agosto.

Ora molti di questi traslocchi sono stati fatti precisamente, a scopo elettorale. I Comitati centrali dei due partiti hanno designato i punti più deboli, che bisognava maggiormente difendere; e si sono trovati, nell'uno e nell'altro campo, dei cittadini di buona volontà, che per zelo di partito non hanno esitato ad affrontare la noia e la spesa d'un San Michele.

Le nazionalità non magiare in Ungheria

Nello stato ungarico i Magiari costituiscono la minoranza di fronte alle altre nazionalità. Eppure il carattere dello stato è prettamente e schiettamente magiaro. Le nazionalità non magiare si trovano in una posizione del tutto subordinata. Magiara è la lingua dello stato; magiare le scuole; magiari gli uffici; magiara tutta la vita pubblica. I posti tutti sono coperti da Magiari, oppure da qualche rinnegato d'altra nazionalità. Ai Rumeni, ai Serbi, agli Slovacchi, agli stessi Tedeschi, sono negati i mezzi più elementari per istruirsi e svilupparsi. Se essi protestano contro questo stato di cose, se chiedono equità e giustizia, vengono designati come rivoluzionari. Non deve recare quindi stupore se diversi patriotti rumeni, serbi e slovacchi si trovano nelle carceri magiare. Nessun mezzo viene usato allo scopo di magiarizzare i cittadini di nazionalità non ma-

giara. Destano, raccapriccio alcuni racconti sul modo con cui vengono trattati i fanciulli di nazionalità slovacca. Si direbbe di assistere ad un mercato di carne umana e di anime.

Che cosa dunque vi può essere di più naturale quanto un'azione comune delle nazionalità non magiare contro il sistema adoperato dai Magiari? E di fatti le nazionalità dello stato ungarico si sono trovate più d'una volta unite in un'azione comune. Anche il giorno 10 del mese corrente nel congresso tenuto a Budapest i loro rappresentanti si sono trovati d'accordo ed hanno votato un comune programma.

Alla testa di questo movimento antimagiario si trovano i Rumeni, che si distinguono per la tenacità e per il coraggio, con cui difendono, e in Ungheria ed al cospetto del mondo civile, i loro diritti nazionali. I Rumeni del regno rumeno simpatizzano naturalmente coi Rumeni dell'Ungheria e danno loro tutto l'appoggio morale. A questa vicendevole simpatia tra fratelli, che oggi abitano due stati diversi da alcuni viene dato a torto il nome di irredentismo. Si chiami, come si vuole, ai vocaboli non diamo peso, l'autori della morale solidarietà slava — siamo pure amici della morale solidarietà latina.

Siccome, però, la situazione nella quale si trovano i Rumeni dell'Ungheria di fronte ai Magiari è una conseguenza naturalissima del sistema inaugurato dall'egemonia magiaro-tedesca, sia nella politica interna, che nell'estera — così è naturale pure che la nazione rumena non possa avere delle simpatie né per questo sistema, né per questa politica. Eppure vuoi che re Carlo di Rumenia abbia mediante un formale trattato aderito alla politica tedesca. Il « Caffaro » di Genova nel registrare queste voci conchiude che l'irredentismo rumeno non nuoce al buon accordo fra la Rumenia e l'Austria-Ungheria.

E dopo d'aver fatta questa conclusione il « Caffaro » consiglia i Magiari d'accordarsi coi Rumeni contro gli Slavi. In questa guisa egli condanna i Magiari quando opprimono i Rumeni; ma se Magiari e Rumeni si alleassero per opprimere gli Slavi, egli approverebbe. Buffoni! Senza dubbio il vocabolo è duro ed aspro; ma come parlare altrimenti di fronte alle aberrazioni del giornalismo italiano? Ne siamo davvero stanchi e noi ci vergogniamo per l'Italia. Crispini o non Crispini — tutti sono eguali. Nella storia non v'ha un esempio simile a quello che offre la stampa italiana, la quale rinnega tutti i principi liberali, tutto il passato dell'Italia, tutte le sue glorie, per essere schiava — come lo abbiamo detto altre volte — del pensiero tedesco. Nella Cisletania si propugna l'alleanza tedesco-italiana e nella Transilvania l'alleanza magiaro-rumena, e sempre contro lo slavismo, che viene detto il « nemico comune ». Quando, come e dove lo slavismo fu vostro nemico? Lo slavismo non fa altro che reclamare la libertà e i propri diritti. Unitevi pure ai Tedeschi, vostri amici secolari e tradizionali: quel giorno però in cui vorrete liberarvi dai loro amplessi fraternali — indovino inveccherete il nostro aiuto. In quanto ai Rumeni, essi per fortuna non danno ascolto alla stampa italiana e pensano colla propria testa. Il « Caffaro » non sa che quel giorno in

cui i Magiari lo ascoltassero, seguirebbe il crollo dell'attuale loro sistema politico; ed è questo quello, che essi non vogliono. Il sistema dovrà crollare, ma sotto l'azione comune degli Slavi e dei Rumeni della monarchia.

Il ritorno del principe Usurpatore a Sofia.

Anche nei di-pacri ufficiosi, che partecipavano le accoglienze della popolazione della capitale bulgara al principe intruso, decisosi finalmente a lasciare le acque di Karoli-Var (Karlsbad) per rientrare nei suoi stati, era facile di leggere la verità fra le righe.

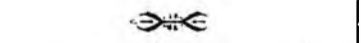
Vi si diceva che l'ingresso a Sofia era stato trionfale: che le vie e le piazze erano pavesate e decorate con festoni; che i ministri, le autorità, il sindaco si trovavano ad attenderlo alla stazione. Ma si poteva però osservare che si parlava molto più delle truppe acclamanti che subiscono l'influenza del Muss, che non della popolazione e chiaramente poi si rilevava l'assenza del metropolita Clemente e dell'intero corpo diplomatico. A confermare questi dubbi sulla veracità della relazione telegrafica ufficiale non hanno tardato a giungere le notizie private, le quali affermano che l'accoglienza della cittadinanza di Sofia è stata invece freddissima — e non poteva essere altrimenti.

E — siamo giusti — non vi è proprio ragione per credere che dovesse essere diversa: la condotta del Coburgo non ha rivelato in lui, specie durante gli ultimi avvenimenti, un lampo solo di quella forza d'animo e d'intelletto che, magari urtando, afferma l'individualità potente d'un uomo e conquista le popolazioni — Egli vi si comportò da vigliacco.

Ambigua era già stata la condotta dell'Usurpatore nell'occasione della caduta del sanguinario Stambulov; ma del tutto inspiegabile divenne quando questi cadde crivellato di colpi nelle vie della capitale.

Con tutto ciò egli non può illudersi ora che è tornato a Sofia, di trovare le cose già accomodate. Il buio sull'avvenire è anzi più che mai fitto, specialmente dopo la significativa nota affermatrice che mai la Russia potrà riconoscere un usurpatore. Perciò il Coburgo potrà lasciare ancora il governo nelle mani degli attuali ministri Stoilov, Nacevic e Petrov o dovrà seguire i palpiti del cuore del popolo bulgaro che vuole vivere in ottima armonia coi suoi liberatori, coi suoi fratelli — i Rbasi? Oppure, per togliere ogni sospetto di complicità nella morte del sicario Stambulov, si getterà in braccio di quella banda di avventurieri che si dice erede dei misfatti del trucidato, incoraggiando la politica avversa alla Russia?

È impossibile dare una risposta a questi punti interrogativi con uno stampo di sovranità come quello del Coburgo: ma quel che è certo si è che mai la Bulgaria attraverso più difficili momenti.



che Giorgio Danic, magiste del regno, patrio seguano, futuro genero di Martino Posedari, che voi uccidete a tradimento. Dateci il morto!

— Generale! — gridò un giovane ufficiale irrompendo in istanza trafelato e madido di sudore, — io mi chiamo Borisa Jevic, ufficiale della guarnigione del generale Lenkovic — corsi a tutta possa a cavallo per consegnarvi a tempo questa lettera del generale. Leggete!

Rabatta dando una scorsa coll'occhio allo scritto si scosse in tutta la persona.

— Rispettate la famiglia Posedari: disse a mezza voce. — E troppo tardi! L'ho appiccato! Capogrosso consegnate a costoro la salma del conte.

— Appiccate quel prode? — gridò sbigottito l'ufficiale.

La luna sorgeva lenta dai monti librandosi su per l'azzurro cupo dei cieli. Due uomini, parlando sommamente, attraversavano a passo lento un oscuro e solitario vicolo di Segna.

— Capogrosso! — disse il primo — avete sbrigato le vostre faccende a meraviglia! — La testa del serpente è schiacciata. Il Consiglio dei Dieci vi premierà come meritato.

— Grazie tante, signor Barbo! — Po-

La Filandia e la Russia

Per lungo tempo i giornali russi andavano narrando cose inaudite sulle presunte pressioni che il governo russo avrebbe fatto, e fatto, in Filandia onde russificare quella regione, sia coll'introdurre nelle scuole la lingua russa quale lingua d'insegnamento, sia coll'imporre quale lingua d'ufficio in tutti i ministeri. Molti, come naturale, prestarono fede a queste accuse. Erano queste però le solite menzogne di cui si serve sempre la stampa nemica della Russia, in particolar modo la stampa ebraica. Ma il tempo è galantuomo e avviene spesso che certi calunniatori, talvolta senza volerlo, si disdicano e lodino ciò che avevano prima calunniato. Così accadde più volte alla stampa slavofoba, la quale, costretta dalle circostanze dei fatti, dovette smentire certe accuse contro la Russia o contro gli Slavi, per le quali aveva sollevato tanto scalpore. Sembra un'ineluttabile volontà suprema quella che costringe i calunniatori a smentire se stessi. Così è vero che prima o poi la verità trionfa.

Fra gli altri giornali che avevano accusato il governo russo di russificare la Filandia c'erano parecchi diari italiani e fra questi, non ultimo, il « Corriere della sera » di Milano. Dal giorno che essi mossero simili accuse non sono passati molti anni. Si potrebbe dire anzi che non ancora si sia acciugato l'inchostro dei caratteri che componevano i loro articoli di protesta contro il governo del grande impero slavo. Il « Corriere della sera », è il primo a quanto a noi consta — benché in questo riguardo non sia l'ultimo dei peccatori — che smentisce quelle accuse categoricamente. Anzi il « Corriere » va più oltre ancora. Egli dimostra che non solo la Russia non tentò mai di russificare i Finlandesi, ma che concede ad essi anzi le più ampie libertà, libertà che non gode quasi nessuna nazione negli altri stati d'Europa, che non sono un'ulugui, fatta eccezione forse soltanto della Svizzera.

Il giornale milanese nella sua puntata del 9 corr. N. 219, pubblica un corrispondenza da Helsingfors, in cui viene fatta un'esposizione delle condizioni della Filandia, che il corrispondente chiama il paradiso terrestre, corrispondenza da cui togliamo i seguenti brani:

« La Filandia è davvero la Svizzera dell'Estremo Nord; ed una delle grandi curiosità sociali dell'Europa intera. Essa fa parte dell'impero russo, perché lo zar è granduca di Filandia; ma è unico Stato in Russia — essa ha una costituzione ed un Parlamento, senza avere — fortuna ancor più considerevole — la questione del parlamentarismo da risolvere. Il suo Parlamento è anch'esso una interessante curiosità storica, perché è restato come il Parlamento svedese del secolo scorso, composto cioè di quattro assemblee rappresentative gli stati sociali: una dei nobili (sedente per diritto ereditario); una del clero luterano; una della borghesia; una dei contadini (elette ciascuna dalla propria classe). La nobiltà si raguna nella sua vecchia casa; ma gli altri tre stati si sono recentemente costruiti un palazzo grandioso e splendido, dove, per esempio, nella sala riservata ai contadini, si possono ammirare i ritratti dei deputati sedenti nell'ultima dieta, una bella raccolta di larghe, ridenti e intelligenti faccie passate come vorrei trovarne molte nell'album fotografico del Parlamento italiano.

Benché parte dell'impero russo, la Filandia ha una moneta propria, per la quale si scambia a furia di onestà, a salvarsi dalla « due della carta »; e mentre la Russia impedisce, da Pietroburgo a Sanki, la circolazione della moneta Filandia ha una circolazione aurea e i biglietti emessi dalla sua banca alla pari.

« La civiltà è così intensa, come in pochi paesi; è, quel che più monta, diffusa in tutta la massa, non concentrata ed ipertrofica in una classe. Tutti sanno leggere; le scuole sono numerosissime, e ad Helsingfors si trova una buona Università dove è permesso ai professori di insegnare in qualunque lingua vogliono, purché nota agli uditori. I contadini stessi hanno una specie di Università loro ».

Il corrispondente, fatta una descrizione di Helsingfors, di cui ammira le bellezze, la pulizia, l'applicazione dei progressi della scienza nella vita pratica, la coltura degli abitanti, le libertà che essi godono, conclude col dire che la Filandia è un paese felice che della civiltà coglie i frutti più sapori, lasciando gli avvelenati, che non conosce che cosa sia l'ingiustizia e l'oppressione, e chiama la sua capitale una piccola villa della civiltà ove tutta la civiltà europea si condensa, purificata di quasi tutti i suoi mali e di quasi tutti i suoi dolori.

Eppure questa terra benedetta, che gode tutte le libertà possibili, questo paradiso terrestre non è altro che una provincia della barbara Russia, come la chiamano i nemici del mondo slavo, di quella Russia cioè che venne calunniata di voler russificare quel paese!

Il congresso delle nazionalità a Budapest

Il congresso dei delegati delle nazionalità non magiare dell'Ungheria ebbe luogo in Budapest il giorno 10 corr. nella sala maggiore dell'Hotel National.

Prima che si aprisse il congresso il comitato ristretto tenne una seduta segreta nella quale decise di estradare i biglietti d'ingresso anche in lingua serba e slovacca, perché i rappresentanti di queste due nazionalità erano malcontenti che gli stessi fossero redatti soltanto in lingua rumena. Il comitato decise inoltre che al congresso si parlasse soltanto rumeno, serbo e slovacco, escludendo quindi le lingue tedesca e magiara.

Alle due del pomeriggio il congresso era al completo, in numero di circa 500, di tutte le classi sociali — cittadini, compagni, sacerdoti, medici, avvocati, professori e giornalisti, fra i quali c'erano anche parecchie signore e signorine. Si procedette tutto all'elezione dei presidenti. Vennero eletti, per i Rumeni — P. Basesti; per i Serbi — Polit; per gli Slovacchi — Mudronj.

La polizia fece di tutto per creare difficoltà e impedire il congresso. Dichiarò anzitutto il congresso una semplice adunanza e protestò contro il titolo di delegati che avevano assunto gli intervenuti, poi lasciò libero accesso in sala a parecchi agenti provocatori, che erano venuti coll'intenzione di suscitare degli scandali, e permise che la marmaglia prezzolata schiamazzasse in istrada.

Ma il congresso però ebbe luogo non ostante ciò.

Dopo la conferma dei tre presidenti vennero eletti 45 delegati per la compilazione e revisione del programma.

Vazul Maugra tenne il discorso d'inaugurazione.

— Che infernale disegno è questo? — esclamò Vittorio ridendo.

— Lasciate fare a me. Venite.

È si mossero. — Attraversando diverse vie tortuose ed oscuri angiporti giunsero finalmente di sotto le mura della città e si arrestarono alle porte di un misero abituro Capogrosso bussò tre volte al balcone. Poco stante si vide nell'interno della casa un lume e dopo breve tempo le porte di casa si aprirono. I due entrarono nella catapecchia. In un'oscura e angusta cameretta si vedeva un misero lettuccio coperto da una ruvida schiavina, più lungi una sedia, un vecchio e logoro tavolo con sopra una lucerna e una fiasca d'acquavite. Alle pareti di quello stanzuccio pendevano un fucile, un coltello, una sacca e l'immagine della madonna in grande formato.

— Siete voi, signore! — chiese il padrone ancora tutto intontito dal sonno appoggiando il capo arruffato e soffermandosi gli occhi. — Che nuova vi porta a quest'ora in casa mia? La mezzanotte è già suonata; la intesi annunciare dalle sentinelle.

— Bogdanic! — prese a favellare Capogrosso sedendo sul letto e mostrandogli fra due dita una moneta — conosci tu questa moneta?

— Se la conosco? — rispose Bogdanic mostrando i denti — è una zecchina; per bacco!

— Io, contessa Lucia Posedari? Sei tu qui Rabatta? Dov'è mio figlio? — mio figlio Martino? Vieni qui a cercarlo — Dov'è mio figlio?

— Non mi seccate! — rispose Rabatta — era un ribelle, un rivoluzionario e lo feci appicare.

La vecchia contessa a queste parole fu assalita come da un convulso. Di sotto allo zendado bianco il di lei volto si fece serico; corrugò la fronte; le cieche pupille le si torsero in giro come due cerchi di vetro, sollevò il bastone — e

— Su! — Dove sei malvagio assassino? Oh, se riesco a trovarti! — gridava la contessa girando nella stanza col bastone sollevato in aria. — Hai appiccato Martino? — un nobile, un prode, un conte? — appiccato come fosse un vile schiavo? — guarda scorpione indemoniato! — io sono cieca, sono la tua vecchia madre. Il più giovane figlio è da vent'anni che non lo vidi; mi rimase Martino — unico mio appoggio e conforto — e tu me l'hai carpite! Mi rimase una nepote e tu le hai passato il cuore con un pugnale, tu, carnagione che disonorò il nome del sovrano Tu ti se' disetato del sangue del mio sangue, del sangue di mio figlio e io portai nel seno; hai vuotato il mio cuore fin l'ultima gocciola ed a me non lasciasti nulla, nulla!

— Vecchia! — urlò Rabatta.

— Taci là, peste e flagello dell'umanità! Ti venni a trovare, sai! Vedi queste

nodose bastone in una mano? — così potessi disaccartarla, canaglia! — Quando esso, questo legno, riuverrà, riuverrà allora la tua fortuna. Col piede mi hai sospinta nella tomba. Dio ti nieghi la terra ove posare il piede, ti nieghi la risurrezione dell'anima! Altrimenti ci sarà dato di trovarci insieme il giorno del giudizio finale, io presenterò alla giustizia di Dio questo bastone e in esso tuelsi i tuoi peccati col sangue del popolo nostro. — Dammi il figlio! — il mio morto figlio, onde io possa dargli onorata sepoltura. — Dammi il figlio, comprendi, malvagia tigre di sangue assetata!

E si dicendo la vecchia si piegò e cadde fra le braccia del giovane vojvoda.

Rabatta stava immobile colla schiena al muro, pallido, tremante. Sulla sua fronte le rughe avevano brividi convulsivi di raccapriccio e le grigie pupille teneva fisse al suolo, mentre colla sinistra premeva il cuore.

Il Veneziano ritto, impietrito, sembrava una statua.

— Vojvoda! — urlò Rabatta — mi renderete conto per avermi condotto davanti questa femmina scimmietta!

— Io non sono più vojvoda! — rispose Danic sollevando alteramente il capo — io ho dato le mie dimissioni e lei ho inviate a Graz. Io sono ora non altri

Alcuni giornali austriaci che dato il caso di complicazioni, una potente flotta russa occuperebbe Varna, che è il primo porto della Bulgaria, sbarcandovi truppe.

Il congresso interparlamentare della pace. Il mattino del 14 corr. nella sala del Senato in Bruxelles è stata inaugurata la prima conferenza del congresso interparlamentare. Erano presenti 24 rappresentanti delle diverse nazioni.

Nella seduta del giorno seguente fu discussa la questione circa l'istituzione di giudici arbitranti internazionali.

La squadra russa a Cherbourg. Assicurati che la visita della squadra russa a Cherbourg, ch'eransi aggiornata per un ritardo nell'armamento di Nicola II, avrà luogo verso la fine del corrente mese.

L'orizzonte politico giudicato dal Figaro. Il Figaro pubblicò giorni or sono un articolo sulla situazione politica europea, da cui togliamo quanto segue.

Non si può negargli: noi siamo di nuovo in presenza di una campagna pessimista, che si fa a Londra e a Vienna, con un'energia tale, che dovrebbe seriamente impensierire l'opinione pubblica, se essa non fosse già da qualche tempo abituata a questo genere di manovre. A Vienna si annunzia due volte al giorno che la pace è minacciata, per gli avvenimenti nei Balcani, ed a Londra si afferma ogni mattina che la questione armena e la macedone metteranno l'Inghilterra nella necessità di estrarre dal foderò la sua vecchia spada.

E' evidente che sarebbe una cosa ben temeraria l'affermare che si avvicina il tempo della pace universale. E' certo, che per qualunque sia vedere, l'orizzonte politico è sabbioso, ma che non si oscura, ma in fine dei conti bisogna essere propriamente molto pessimisti per parlare di pericoli imminenti. Un tempo la stampa tedesca non taceva come fa adesso, ed ogni giorno si sceglieva una buona dose d'ingiurie. Allora i giornali inglesi dichiaravano che l'orizzonte politico era senza nubi e la stampa viennese era tutta di rose.

A chi si vuol far credere, che la tensione di rapporti, fra due paesi quali sono la Francia e la Germania, non faceva correre maggior pericolo per la pace del mondo, che la presenza degli insorti in Macedonia?

Ma allora la Triplice era in sola che vegliasse al mantenimento della pace e perciò, quei signori, erano bene obbligati a dichiarare che la pace era assicurata. Ora però alla sicurezza della pace vegliano da una parte la triplice e dall'altra l'alleanza franco-russa, e quei signori trovano, che due sentinelle sono troppe. E' certo, che due sentinelle ben armate, possono incontrarsi e montarsi sui piedi, volendo far la guardia nello stesso casotto. Ma prima che esse abbiano finito di gridare: Chi tu! i soldati dell'appuntamento, possono arrivare in tempo per separarle.

Si stia pur tranquilli, a Londra e a Vienna, e si prendano pure in pace le vacanze; le due alleanze non hanno ancor finito di fare la guardia e le sentinelle hanno ancor parecchio da camminare prima di incontrarsi!

Gli ebrei in Russia. Nello scorso mese furono espulsi da Wladivostok, importante porto di mare dell'Oceano Pacifico, tutti gli ebrei stranieri e quelli che si dedicavano a ignobili mestieri e all'usura.

Le autorità russe hanno comunicato che ebrei stranieri non saranno ammessi a passare il confine di Alexandrowo.

Suppressione dell'indicatore chilometrico sulle ferrovie austriache dello Stato. Col 1° settembre 1895 vengono soppressi gli indicatori chilometrici per il conteggio delle competenze per il trasporto di passeggeri, civili e bagagli, nonché per trasporti militari sulle ferrovie austriache dello Stato e sulle ferrovie private della rete occidentale ed orientale in esercizio dello Stato e dal suddetto giorno in poi il conteggio delle competenze per passeggeri, bagagli, merci per espresso, e cani, nonché per trasporti militari, segue in base all'indicatore chilometrico contenuto nella tariffa merci.

La Carina di Russia e le questioni femminili. La Carina di Russia ha conservato, per effetto della sua educazione inglese, un vivo interesse per tutte le questioni che si riferiscono all'emancipazione della donna.

Recentemente vi è stato un Congresso femminista a Pietroburgo, e la Carina ha seguito col più vivo interesse i resoconti dati dai giornali della città. Ma essa avrebbe desiderato di saperne di più sulle discussioni che vi si svolgevano, e chiese quindi informazioni alle dame del suo seguito sui principi proclamati dal Congresso e sulle riforme che vi erano state patrocinate. Siccome esse non erano al caso d'informare la sovrana nipotissima, come ella desiderava, si rivolse allo stesso Nicolò II, che le promise che, d'allora in avanti le sarebbero stati comunicati i resoconti di tutti i Congressi di questo genere. Ed infatti ora, dovunque ha luogo un'adunanza di femministi, lo zar manda un suo segretario speciale che stenografa i discorsi che vi sono pronunciati e li trasmette alla giovane imperatrice.

I funerali di Kitančev - Dimostrazione macedone. I funerali del deputato Kitančev, noto capo-partito dei Macedoni residenti in Bulgaria, ebbero luogo in Sofia il giorno 14 corr. e riuscirono una imponente dimostrazione in senso macedone. Il corteo, composto da numerosissima gente, percorse le principali vie della città. Le corone, che ornavano e seguivano il carro funebre, erano più di cento. Al funerale presero parte tutti gli operai macedoni dimoranti in Sofia, tutti gli insorti macedoni rientrati in Bulgaria e molte personalità politiche di altri partiti. Al campo-stato si tennero parecchi patriottici discorsi.

Per i caduti del 1870 - Dimostrazioni ed inaugurazioni. Ieri cento veterani Tedeschi passarono su terra francese per cospargere di fiori le tombe dei caduti del 1870. Come d'istinto essi portavano una medaglia con la scritta: «Ricordo di Mar La-Tour». La popolazione francese li accolse con molta cordialità deperpito. Il governo germanico aveva raccomandato caldamente ai veterani di mettersi entro i limiti per non attirarsi le ire del popolo vicino. Un gendarme francese, che era venuto a saperlo, incontratosi con essi, gridò loro: non abbiate paura di essere entrati nel paese dei barbari.

Mentre tale era il atteggiamento dei Francesi, i Tedeschi si comportarono in ben altra guisa. A circa 30 metri dal confine fecero una clamorosa dimostrazione.

Il colonnello dei tredicesimo reggimento dragoni inaugurando un monumento ai caduti tedeschi tenne un discorso allusivo e gli astanti, finto che ebbe di parlare, proruppero in grida di: «Urak!» così prolungate che finirono in una vera gazzarra.

Dalla parte francese, nell'inaugurazione del monumento ai fratelli caduti, un sottoprefetto pronunciò un caldo discorso, nel quale, tra l'altro disse: La patria nostra, e oggi tanto potente, per la forza che ha dentro se stessa e per quella che le viene dall'etero stretto commercio d'interessi con una grande nazione d'Europa, che - chi si allentasse a carcarne e con lei sarebbe sicuro di non più oltrepassarla.

Le industrie russe. Il ministro delle finanze russo, ha intenzione di fondare ad Amburgo dei magazzini di deposito per favorire il commercio delle produzioni russe, e specialmente dei cotone, dei panni, delle stoffe di lana e di seta, delle manifatture dei acquedotti, della colla caravella, delle margellette, delle porcellane, dei servizi di terracotta e dei espositi.

Lo stesso ministro dedica anche grandissima attenzione all'industria nazionale di macchine locomotive, per renderla completamente indipendente dall'influenza straniera.

Cronaca della Città

Il genetliaco di Sua Maestà Francesco Giuseppe. In occasione del giorno natalizio di S. M. l'imperatore d'Austria, che ricorre domani, avrà luogo nella Cattedrale di questa città un solenne uffizio divino col intervento delle autorità civili e militari.

Commemorazione della benedizione di una bandiera slovena. Domani, ricorrendo l'anniversario della benedizione della bandiera sociale della società operaia slovena Delavsko Podporo Dralico, i soci di questo locale sodalizio festeggeranno tale ricorrenza con un trattenimento di musica (banda e cori) e di fuochi d'artificio nel giardino del restaurant «Mondo Nuovo».

Il trattenimento avrà principio alle ore 6.30 pm.

Scuole slovene a Gorizia. L'«Osservatore Triestino», uscito ieri, pubblica il testo della sentenza del Tribunale amministrativo di Vienna, con cui si respinge, come infondato, il ricorso del comune di Gorizia contro la decisione ministeriale che ad esso prescrive l'istituzione d'una scuola popolare con lingua d'insegnamento slovena, nel territorio della città.

Se lo spazio ci permetterà riprodurremo quella sentenza nel prossimo numero.

Una nuova piazza per l'Isola di Brazza. Un assiduo ci scrive dalla città:

Al Porto Nuovo si caricava lo scorso mercoledì dell'asfalto, che, a quanto mi venne riferito, proveniva da Brač (Brazza) in Dalmazia. Da persona competente mi venne poi comunicato, che sull'isola di Brazza si trovano delle pietre nere impregnate di carburi e che ardonno d'una fiamma simile a quella del gas. Inoltre che l'area, entro la quale si trovano queste pietre, è abbastanza vasta; per cui non si potrebbe escludere la presenza di materie grasse che potrebbero produrre del petrolio.

Quegli intraprendenti isolani dovrebbero farne delle ricerche senza attendere che società estranee vengano a sfruttare la provincia consorella. Un chimico mi disse che alle pietre di cui sopra, si usa dare il nome di «Bogel-Fohle». Giovi ricordare inoltre, che l'asfalto duro della Brazza si adatta benissimo per selciare le vie.

Le tricolori slovene e croate continuano a turbare i sonni dei nostri uomini che circondano i redattori del «Piccolo». Quando essi vedono sventolare una di queste bandiere danno in ismania; sono assaliti da crampi allo stomaco e da convulsioni isteriche, e non si calmano altrimenti che riversando tutta in piena del... loro interno affanno sulle colonne del loro giornale. Accanto alla tricolore slovena il «Piccolo» ci vede sempre un prete. La turba di un sacerdote e il lenbo di una tricolore gli danno le vertigini. L'effetto della turba lo comprendiamo — è questione di stivismo, ma quanto corriere le tricolori slovene o croate non sappiamo quanto ci entri l'odio nazionale e quanto l'antipatia per i colori. Saremmo curiosi di sapere però quale dei tre colori urta i nervi dei redattori; però è se è il rosso — come ai tori di Spagna — la loro avversione per le tricolori croato-slovene sarebbe giustificata, e noi, che non desideriamo del male ad anima viva, per far piacere ai nostri colleghi di via Nuova, potremmo consigliare gli Sloveni e i Croati di non più agitare il rosso di sotto ai loro nasi rispettabili.

Perquisizione. La mattina del 13 corr. alle ore 9 alle 12, negli uffici redazionali dell'«Independent» venne praticata dagli organi della Polizia, per ordine del locale Tribunale, una perquisizione allo scopo di ricercare il manoscritto dell'articolo «Comune e governo», pubblicato nel numero del 18 agosto di quel giornale, e sequestrato. La perquisizione ebbe esito negativo.

Nuovo avvocato a Trieste. Fra breve verrà a stabilirsi a Trieste ed aprirà il suo studio l'avvocato serbo dottor Otakar Rybar, che fino tempo addietro fu quale candidato d'avvocatura in Szeged.

Il Rybar è un giovane colto, di svegliata intelligenza e buon patriotta.

Rimessi in libertà i Triestini G. Dompieni, Dr. R. Laversich, E. Rascovič, figlio, e C. Piccoli, arrestati tempo addietro sotto l'imputazione di reato politico, furono ieri l'altro rimessi in libertà, a quanto si dice, in seguito a conchiuso di desistenza previa formale promessa da parte loro di non abbandonare la città, pendendo in loro confronto l'accusa per contravvenzione alla legge di stampa.

La logica del «Piccolo». A Selve, in Dalmazia, venne arrestato giorni or sono certo Supčić, perchè accusato del furto commesso alcuni anni fa a Budapest. Il «Piccolo» scopre che il Supčić era croato e per giunta radicale e viene metaforicamente alla seguente conclusione: tutti i Croati, specialmente i radicali, sono ladri.

Il «Piccolo» non dovrebbe ignorare che fra 13 apostoli ci fu un Giuda e che Giuda non era croato. A quale schiatta apparteneva costui i redattori del «Piccolo» dovrebbero saperlo.

Se la logica del «Piccolo» fosse buona a quale conclusione si dovrebbe venire riflettendo agli scandali del Panama, ai fallimenti della Banca romana, ai fratelli Bingen e a simili affilisti della cosiddetta banda nera? Quel galantuomini il non sono croati.

Sono correigionari dei redattori del «Piccolo».

TUBERCOLOSI

Tisi polmonare-Bronchiti e polmonite croniche — Affezioni della Laringe e della Trachea.

Unico rimedio riconosciuto ed approvato da tutte le cliniche e facoltà mediche, per guarire le malattie più gravi e disperate dei polmoni. Pochi e bottiglie bastano per la cura completa. Le forze ritornano in due o tre settimane; la tosse, l'aspettorazione, i sudori notturni, la febbre e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente sotto all'uso continuo e regolare del Balsamo.

Si legge nel Giornale di medicina: La stampa medica (Clinical Record; Annales de médecine; Practitioner; Lancet; Igca Medical Examiner; Revue médicale; Revue de Therapeutique, Medical Monthly ecc.) consacra giornalmente degli articoli d'una importanza e d'una imparzialità superiori, alle guarigioni straordinarie, anche di ammalati che già si riguardavano come perduti, le quali moltiplicano il numero sempre crescente dei successi dovuti all'uso del Balsamo, scoperto e introdotto nella Terapia del celebre specialista Dr. Colibroke. Noi siamo effettivamente in grado di constatare, come una verità seria e positiva acquisita alla scienza, che questo rimedio è l'unico, da non confondersi con nessun altro, dal quale i tisiici, i tubercolotici e tutti coloro che soffrono di malattie polmonari, bronchiali e laringee, anche gravissime, abbiamo diritto di aspettare beneficio immediato e guarigione.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana fiorini 5 anticipati. Spedizione franca di porto per tutta la monarchia Austro-Ungarica. Si accettano in pagamento biglietti di bancon in lettera raccomandata. Chi commissiona 6 bottiglie in una volta, ha la stima gratis. Scritti ai medici e farmacisti. Consulti per corrispondenza.

Dirigere le richieste al Dott. G. Ferrara) prof. agr. (Clinica medica spec.) a PARIGI Parc. St. Maur 10 rue Reiter, (Francia, Seine).

Il «Pensiero Slavo»

si vende a TRIESTE nei postini di tabacco siti in: 1) Via delle Poste N. 1. 2) Piazzetta S. Lucia N. 1. 3) Piazza delle Logge N. 7. 4) Via Stadion N. 1. 5) Via della Caserma N. 13. 6) Piazza della Caserma N. 1. a Rieka (Fiume) presso l'Agenzia internazionale di Gazzette; a Volosko presso Giov. Sponduz; a Pola nei postini da tabacco di A. Borzatti (Via Arsenale) e Ant. Pavletić (Via Barbacani).

Prezzi considerevolmente ridotti TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE. Fabbricati originali di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pignone doppio e continuo; garantisce la massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi. A tutte le Esposizioni premiati nei primi Macchine da Uva, Frutta ed Olive. Soprannominate con unione Pigiatrici d'Uva APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. PRESSE da FIENO. Pagine ecc. per movimento a mano, Sgranatori da Frumento, Ventilatori da pulire Grano, Cernitori. PH. MAYFARTH & Co. Imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II, Taborstrasse Nr. 76. Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. Rappresentanti e rivenditori ricercati. All'acquisto aver attenzione di contraffazioni.

COGNAC stravecchio, dal vino dalmato di primissima qualità 1/2, Banca f. 3. — 1/3, Banca f. 1.70 Specialità di vini dalmati da dessert Vugava (Vino bianco stravecchio) f. 1.50 per fiasca Moscatto (Vino nero stravecchio) « 1.50 » fornisce da Spalato in cassette da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio il primario deposito di vini di V. LUKŠIĆ — SPLIT (Spalato).

Tutte le Macchine per l'Industria Agricola Apparati per la peronospora del perfezionato Sistema VERMOREL Torchi da vino in ogni sistema Ritorte, Utensili da cantine, Pompe da vino, Macchine per comprimere fieno e paglia, Macchine per sgranare di fermentazione, Ventilatrici, Tribiatrici ecc. ecc. vengono fornite a prezzi notevolmente ridotti, sotto garanzia ed a prov. da Ig. Heller, Vienna II/3 Praterstrasse N. 49. Diffusi cataloghi gratis e franco. Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

EDIZIONI DEL «PENSIERO SLAVO» BISTRIMO Nello da obranu i odgoor Napismo: Krazmo Barčić Ciena novč. 15 La questione del giorno (UNA MANCHESTER CROATA) per Juso Modrić Prezzo soldi 15 franco di posta. ANDREA KAČIĆ-MIOŠIĆ e i suoi canti per Doimo Fortunato Karaman Prezzo s. 30 franco di posta.

LA FILIALE IN TRIESTE dott. I. e R. Priv. Stabilimento aust. di Credito per Commercio ed Industria ANONIMO VERSAMENTI IN CONTANTI BANCONOTE 2 1/2 %, annuo int. verso prov. 4 giorni 3 1/2 % 50 Per le lettere di versamento in Banconote validità austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 febbraio, 8 febbraio e rispettivamente 1 marzo a seconda del rispettivo preavviso. BANCONOTE 2 1/2 %, annuo int. verso prov. 30 giorni 3 1/2 % 6 mesi 2 1/2 % 8 mesi BANCONOTE 2 1/2 %, sopra qualunque somma, BANCONOTE senza interessi Riscossa ASSOCIATI su Vienna, Praga, Pest, Bressa, Troppau, Leopoli, Fiume, Pochevo, Agrao, Arad, Bistritza, Galatz, Oradea, Hermannstadt, Innsbruck, Kingenfurt, Lubana, Lutz, Olmitz, Reichenberg, Szasz, Salsburgo, Franco spreco C. MERZL e VERDICE di diverse, valori e monete, come pure dall'incasso dei tagliandi verso l'... di commissione. Assunse INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni. Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANT o valori a condizioni da convenirsi. CREDITI verso documenti di cambiasi vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più vantaggiose. LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza. DEPOSITI IN CUSTODIA: si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi. VALIA CAMBIARI: Alla nostra Casa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

Tipografia Pastori.